

# p resbyteri

rivista di  
spiritualità  
pastorale

1  
PRETI PER L'OGGI:  
QUALE SEMINARIO?

lo Spirito Santo nella preghiera rivolta a Dio, tra la nullità di ciò che siamo e la grazia di Dio che ci riempie. È vero, «è molto difficile imparare a ricevere, ma è semplice da capire e difficile da vivere». L'autore ci presenta una raccolta di diversi articoli e conferenze, organizzata in diversi capitoli; «uniti da una visione dell'esistenza cristiana che non consiste principalmente in uno sforzo umano, inquieto e teso, bensì nell'accoglienza del dono di Dio. L'essere cristiano non è anzitutto un compito da assolvere, un elenco di cose da fare, ma è soprattutto un accogliere, attraverso la fede, l'immenso dono che ci viene offerto gratuitamente».

La domanda fondamentale di fronte alla vita cristiana è: come ricevere la grazia dello Spirito Santo? Come restare sempre aperti alla sua azione? Lo Spirito Santo ha un ruolo importante nella nostra vita, è una necessità primaria, il culmine della vita spirituale. Il cristianesimo non è una religione basata sullo sforzo umano, bensì sulla grazia di Dio; lo Spirito Santo non sostituisce le nostre facoltà umane, anzi le sostiene e le orienta. «La vocazione cristiana ci chiama a dare molto. Ma per dare molto è necessario imparare a ricevere. È la cosa più importante nella vita cristiana, ma a volte anche la più difficile». Per questo il nostro autore presenta una serie di disposizioni importanti per una costante ricettività alla grazia dello Spirito Santo: la perseveranza nella preghiera; la fiducia; l'umiltà; l'obbedienza; la pratica della pace interiore; vivere l'istante presente; il distacco; la gratitudine. Questi aspetti sono anche caratteristiche mariane, perché appartengono allo spirito di fede: «è per la fede che ci vengono concessi, ogni grazia, ogni dono dello Spirito, ogni benedizione divina. La fede è l'essenza della nostra capacità di ricevere i doni gratuiti di Dio».

JACQUES PHILIPPE, *Se tu conoscessi il dono di Dio. Imparare a ricevere*, EDB, Bologna, 2017, pp. 176, € 13,50.

Nella vita del cristiano ci sono diverse sfumature che pian piano prendono forma, quando ci si lascia guidare dal-

L'Autore richiama anche l'esperienza spirituale di S. Teresa di Lisieux, che nello sguardo di Dio ha visto la speranza, la fede, l'amore e attraverso questo sguardo ha potuto ricevere i benefici della grazia di Dio. Per Teresa «l'importante è lo sguardo che Dio porta su di lei, lo sguardo amorevole di un padre sul figlio ancora piccolo», per questo si è lasciata amare così com'era. Questo ci rimanda ad una fiducia totale in Dio per trovare forza nella debolezza, come ricorda Paolo: «quando sono debole è allora che sono forte»; «la debolezza di Dio è più forte della sapienza umana, perché è l'espressione del suo amore senza limiti per gli uomini di cui ha voluto assumere la condizione».

Questo percorso chiama in causa la libertà del cristiano; «libertà che ci conduce ad accettare i propri limiti, debolezze, e i fallimenti [...] noi non abbiamo sempre la libertà di trasformare le cose, però abbiamo sempre quella di viverle nella fede, nella speranza e nell'amore e così di crescere spiritualmente e umanamente in ogni momento della vita». E nel processo di crescita è importante scoprire le mancanze di libertà; non siamo liberi infatti, quando siamo presi da qualcosa di diverso dall'amore. Si propone, poi, una ricerca della propria identità, non solo a livello psicologico, ma anche nella profondità della ricerca di Dio, come una rivelazione nella quale riconosco Dio come creatore, salvatore, padre e in cui Dio rivela l'uomo a se stesso.

Negli ultimi capitoli l'Autore accenna alla relazione tra Eucaristia e Fede, la Speranza e l'Amore, per cui «l'eucaristia non è solo insegnamento, luce per mostrare il cammino, ma anche trasformazione interiore, grazia e forza per praticare tutti questi atteggiamenti». Continua, infine, con l'esperienza di alcuni santi come Teresa d'Avila che nel *Castello interiore* riferisce della ricerca dell'acqua della

sorgente viva che porta alla grazia e della via per trovarla: la vita di orazione. Lo stesso per Etty Hillesum che nel suo vivere quotidiano ha sperimentato la speranza nell'avversità vissuta nei campi di concentramento, «si tratta di sostenere la speranza, là dove posso o dove Dio mi ha posta». (Fr. John Jaime Loiza L., cs)